

## Riforma

*Nessuna invasione islamica. I dati del Cesnur sulle minoranze presenti in Italia rivelano un quadro assai differente da quanto narrato dai grandi mezzi di comunicazione*

[www.riforma.it/](http://www.riforma.it/) 11 novembre 2016

Nessuna invasione islamica. In un mondo abituato a comunicare attraverso slogan, queste tre parole riassumono al meglio il succo del ponderoso lavoro del Cesnur (il Centro studi sulle nuove religioni) e contribuiscono a smontare quanto molti mezzi di comunicazione raccontano e quanto è percepito da larghe fette della popolazione, influenzate da voci e umori raccolti attraverso i social network, vera *agorà* di questi nostri tempi.

Nel corso del convegno “Dall’Islam in Europa all’Islam europeo” organizzato mercoledì 9 novembre dal mensile Confronti è stato dunque presentato il rapporto sulle presenze religiose in Italia, curato dai sociologi Massimo Introvigne e PierLuigi Zoccatelli. Si tratta da una parte di un censimento delle chiese e delle comunità religiose presenti sul nostro territorio, e dall’altra di un’analisi dei flussi migratori in base alla confessione di appartenenza.

Per tornare subito allo slogan iniziale lasciamo parlare i numeri: nel 2015 i musulmani in Italia erano 1.613.500 e sono 1.609.000 quest’anno, in leggero calo dunque, al contrario di quanto narrato e quindi percepito. Dei nuovi arrivati dal Mediterraneo o dai Balcani il 54% è di religione cristiana e soltanto il 32% islamica.

Lo studio commissionato un paio di anni fa alla società di analisi inglese Ipsos Mori aveva evidenziato come larga parte degli italiani ritiene che la popolazione del nostro paese sia composta al 30% da stranieri, mentre la percentuale reale oscilla fra l’8% e il 9% (come rilevato dal Dossier statistico immigrazione 2016 curato dal centro studi e ricerche Idos e dalla rivista Confronti), e che i musulmani fossero almeno il 20% della popolazione, mentre

sono circa il 3%. Queste forbici sono dovute alla narrazione che viene imposta e reiterata fino al punto da far divenire verità una palese bugia, disegnando un quadro con colori che non sono reali.

Degli oltre 55 milioni di abitanti in Italia e in possesso della nazionalità, il 3,2%, circa 1 milione e 700 mila, appartiene a una delle ben 853 minoranze religiose e spirituali differenti dalla chiesa cattolica (nel 2001 erano 658), un numero elevatissimo che corre dalle chiese protestanti storiche quali quella valdese fino alla galassia di correnti induiste, buddiste, islamiche, di nuove correnti orientali e quant'altro.

450 mila sono i protestanti a loro volta suddivisi fra 66 mila "storici", 325 mila pentecostali, 20 mila avventisti e via dicendo. 424 mila sono i Testimoni di Geova (la più folta comunità non cattolica presente in Italia), 302 mila i musulmani, 212 mila gli ortodossi, giù giù fino ai 36 mila ebrei, ai 35 mila induisti, ai ben 157 mila buddisti e via cantando. Gli ortodossi sono ovviamente assai di più, solo i rumeni sono oltre 1 milione, ma la ricerca ha preso in considerazione solamente i residenti e non gli irregolari o in attesa di regolarizzazione.

Se si allarga lo sguardo a tutti gli stranieri presenti in Italia il quadro muta in parte aspetto. Intanto nei numeri generali che dal milione e mezzo sale fino a circa 5 milioni, fra cui circa 1 milione di cattolici, 1 milione e mezzo di ortodossi e altrettanti musulmani, 255 mila protestanti, 150 mila induisti etc.

Nessuna islamizzazione in corso dunque, ma una nuova cristianizzazione, perché sono i cristiani la vera categoria in aumento. A discapito della chiesa cattolica, a vantaggio di altre denominazioni.

La ricerca con tutti i dati e le descrizioni di tutte le 850 e oltre confessioni presenti in Italia è consultabile al seguente link: <http://www.cesnur.com/il-pluralismo-religioso-italiano-nel-contesto-postmoderno-2/>